



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 368 del 01/08/2012

Oggetto: Consorzio di Bonifica Acque Risorgive -via Rovereto 12, Venezia /c.f. 94072730271: Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibratura e sostegni sui sottobacini del Marzenego. II° Stralcio – Ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne - Comune di localizzazione: Scorzè, Noale, Salzano, Martellago (VE) - Procedura di V.I.A. e Autorizzazione ai sensi del D.Lgs n. 4/08, dell'art. 23 L.R. 10/99, delle D.G.R. 308/09 e D.G.R. 327/09.

PREMESSA

In data 09/04/2010 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive domanda, acquisita con prot. n. 197009/45.07/E.410.01.1, di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ed Approvazione al Progetto ai sensi del D.Lgs. 04/08, dell'art. 23 L.R. 10/99, delle D.G.R. 308/09 e D.G.R. 327/09.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 06/07/2011 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, i Comuni di Scorzè, Noale, Salzano, Martellago (Ve), la Direzione Generale di ARPAV e l'Unità Complessa V.I.A.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 11/07/2011 presso Casa Piatto del Comune di Robegano di Salzano (Ve).

Non risultano pervenute osservazioni, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

In data 22/09/2010, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, è decaduta la Commissione Regionale V.I.A..

La sospensione dell'attività della Commissione Regionale V.I.A. è terminata con la nomina della Commissione Regionale V.I.A., avvenuta in data con la DGRV n. 274 del 15/03/2011.

Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato dell'istruttoria tecnica, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo nei luoghi di ubicazione dell'intervento in data 27/11/2011.

In data 12/11/2011 è stato acquisito dagli Uffici VIA con prot. n. 577848/63.01.07 il parere della Provincia di Venezia, espresso per l'intervento in oggetto in data 08/11/2011 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 86/2011.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento in data 12/04/2012 gli Uffici V.I.A., con note prot. n. 172816/E.410.011 e prot. n. 172769/E.410.011, hanno trasmesso copia degli elaborati progettuali, chiedendo contestualmente il rilascio del parere paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04, alle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto che le hanno acquisite rispettivamente nelle date del 12/04/2012 e 13/04/2012.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

pag. 2/

Detta comunicazione è stata inviata per conoscenza anche alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

In data 10/05/2012 la ditta proponente ha trasmesso agli Uffici V.I.A. elaborati progettuali integrativi, acquisiti con prot. n. 218074/63.01.57 del 11/05/2012.

In data 13/06/2012 sono scaduti i termini previsti dal D.Lgs. 42/04 per l'espressione di parere paesaggistico da parte delle competenti Soprintendenze.

In data 04/07/2012 è stata acquisita dagli Uffici V.I.A. con prot. n. 309506 la presa d'atto rispetto alla dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione d'Incidenza, espresso dal competente Servizio Pianificazione Ambientale dell'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) in data 28/06/2012 con la Relazione Istruttoria Tecnica n. 112/2012.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto oggetto dello Studio d'Impatto Ambientale si inquadra all'interno del "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante in Laguna – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con delibera del 1 maggio 2000.

Nel caso specifico, la Scheda di progetto è la D1.30 "Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibrazione e sostegni su sottobacini del Marzenego – II Stralcio. Ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne".

In sintesi:

Finalità: Riqualficazione del corso d'acqua al fine di incrementare la complessità ecologica e conseguentemente la capacità di assimilare e rimuovere i nutrienti. L'obiettivo del progetto è di incrementare la capacità complessiva di invaso dotando l'asta principale di significative aree golenali che, adeguatamente naturalizzate, possano favorire i necessari processi fitobiodepurativi, attraverso l'aumento dei tempi di ritenzione in rete di bonifica delle acque, e che possano consentire una sufficiente laminazione delle piene.

Intervento: Ricostruzione di un ambiente fluviale naturale mediante la creazione di golene e la ricalibrazione degli alvei per un'estensione di circa 6,5 km al fine di aumentare la capacità di invaso ed i tempi di corruzione. Ottimizzazione della gestione idraulico ambientale delle cave di Martellago.

Soggetto attuatore: Consorzio di Bonifica Dese Sile – Chirignago Venezia.

Area interessata: Bacino Scolmatore Fiume Marzenego, sottobacino Rio Storto nei comuni di Noale, Salzano, Martellago, Scorzè e Venezia.

Costo: Il costo complessivo degli interventi è stimato in €1.000.000,00, comprensivi delle spese per gli espropri e tutte le somme a disposizione della amministrazione.

Efficacia prevista:

Azoto totale: riduzione di 0,53 t/anno

Fosforo totale: riduzione di 0,02 t/anno

Le opere previste in progetto nel rispetto della Scheda risultano:

- ricalibratura del corso d'acqua con allargamento del fondo;
- vegetazione delle rive con canneto per innescare i fenomeni fitodepurativi;
- realizzazione di sbarramenti in c.a. muniti di paratoia a ventola, con abbattimento automatico in caso di piena, per la regolazione dei livelli e la sommersione dell'area vegetata a monte;
- realizzazione di golene vegetate a canneto.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012****2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il progetto in esame ha come obiettivo la “Ricalibrazione e la realizzazione di sostegni su sottobacini del Marzenego nel ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne”. Gli interventi, oltre a definire le sistemazioni idrauliche necessarie per la messa in sicurezza del bacino in questione e degli abitati limitrofi, rientrano tra le opere per il disinquinamento della laguna di Venezia. Data la forte relazione che lega la Laguna di Venezia all’ambito territoriale in cui si andranno a realizzare gli interventi, nel SIA viene analizzato l’impianto normativo cui è affidato il compito di salvaguardare e tutelare Venezia e la sua Laguna. Il “Piano per la prevenzione dell’inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante in Laguna – Piano Direttore 2000” , approvato dal Consiglio Regionale con delibera del 1 maggio 2000, mirato in particolare al raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dal Testo Unico sulle Acque di cui al D. Lgs. 152/99 e s.m.i., mediante l’attuazione di interventi sia di riduzione delle fonti inquinanti che di depurazione sui corpi idrici ricettori. Nel caso specifico: interventi di ricalibratura degli alvei e di manufatti idraulici nelle reti di bonifica, aventi l’obiettivo di aumentare tempi di residenza delle acque nel sistema drenante e quindi, la capacità autodepurativa e la rinaturalizzazione del sistema stesso.

A tale proposito, nel SIA si fa riferimento alla Scheda di progetto D1.30 “*Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibrazione e sostegni su sottobacini del Marzenego – Il Stralcio. Ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne*”, che presenta, fra i contenuti principali, la finalità di riqualificare il corso d’acqua al fine di incrementare la complessità ecologica e conseguentemente la capacità di assimilare e rimuovere i nutrienti.

L’obiettivo del progetto è dunque quella di incrementare la capacità complessiva di invaso, dotando l’asta principale di significative aree golenali che, adeguatamente naturalizzate, possano favorire i necessari processi fitobiodepurativi, attraverso l’aumento dei tempi di ritenzione in rete di bonifica delle acque, e che possano consentire una sufficiente laminazione delle piene.

Il “Piano per la prevenzione dell’inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano direttore 2000” ha l’efficacia di un piano d’area del P.T.R.C. rispetto agli altri strumenti di pianificazione comunali e regionali, e, integrandosi con il P.A.L.A.V., forma un piano ambientale per uno sviluppo sostenibile dell’area lagunare.

Inquadramento dell’opera

Il comprensorio interessato dagli interventi previsti dalla Scheda progetto regionale D1.30 è ubicato nella parte centrale della provincia di Venezia, circa 10-15 km a nord-ovest del capoluogo provinciale. L’area del bacino idrografico preso in esame, chiuso in corrispondenza della nuova botte a sifone sul Passante Autostradale di Mestre, si sviluppa per quasi 1500 ha a monte del Passante e corrisponde a quello dello scolo consortile demaniale del Rio Storto. Il corso d’acqua principale, assieme al suo affluente di sinistra denominato Rio di Moniego, si sviluppa per circa 15 km attraverso il territorio comunale di Noale, Scorzè, Salzano, Martellago e Venezia. Nel complesso la superficie territoriale esaminata è interamente pianeggiante e ricade totalmente all’interno dei confini amministrativi del Consorzio di Bonifica Dese-Sile. L’area si presenta come un territorio agrario investito prevalentemente a seminativo, e costituito da appezzamenti di ridotte dimensioni separati in alcuni casi da siepi di confine.

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)

Nel quadro di riferimento programmatico viene analizzato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto vigente approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 250 del 13 dicembre 1991.

Con riferimento alla Tavola 1 del P.T.R.C. “*Difesa del suolo e degli insediamenti*” si osserva che il territorio di studio è stato esondato per alluvioni nel 1951 – 1957 – 1960 - 1966 e rientra in un’*area a scolo meccanico* che, ai sensi dell’art. 10 delle N.d.A., rientra tra le *aree esondabili* le quali *comprendono le aree nelle quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico*.

Dall’esame della Tavola 2 - *Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale* – l’area di intervento ricade in prossimità ai seguenti Ambiti Naturalistico di Livello Regionale:

- n. 88: Sorgenti del Fiume Dese e dello Zero e relativi ambiti fluviali;



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

- n. 90: Sorgenti e ambito del Fiume Marzenego;
- n. 96: ex Cave di Marocco;
- n. 97: ex Cave di Martellago;
- n. 98: ex Cave di Villetta di Salzano;
- n. 99: ex Cave di Noale.

In riferimento alla situazione del territorio agricolo l'area interessata dagli interventi, dall'esame della Tav. 3 di progetto del P.T.R.C., risulta ascrivibile agli "ambiti con compromessa integrità".

Dall'analisi della tavola 4 del P.T.R.C. – Sistema *insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico* – si osserva che l'intervento si trova a distanza significativa dalle Zone Archeologiche Vincolate ai Sensi della L. 1089/39 e L. 431/85.

Dall'esame della Tav. 5 del P.T.R.C. *Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica*, si osserva che l'area di intervento si trova ad una distanza ragguardevole dagli Ambiti per l'Istituzione di Parchi –Riserve Naturali Regionali n. 22 – Fiume Sile, n. 20 – Medio Corso del Brenta e dall'Area di Tutela Paesaggistica n. 64 – Palude di Onara.

Piano d'Area della Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

Il P.A.L.A.V. è stato approvato nella sua forma definitiva dal Consiglio Regionale con Provvedimento n. 70 del 9/11/ 1995. Da un punto di vista ambientale, nel P.A.L.A.V. viene sottolineata l'importanza delle aree umide e boscate per le quali si prevede la tutela delle aree esistenti e la necessità di "utilizzare e recuperare segmenti disponibili o acquisiti al fine di espandere i popolamenti acquei e vegetali". Tale espansione deve essere effettuata, secondo quanto previsto dal Piano, attraverso ecosistemi autoctoni in grado di autosostenersi e la creazione di corridoi ecologici atti alla diffusione della fauna.

Piano di Assetto Idraulico (P.A.I.)

L'area di intervento ricade nell'ambito del bacino di Rilievo Regionale della Laguna di Venezia per il quale la gestione è affidata all'Autorità di Bacino della Laguna di Venezia. Il Piano di Assetto Idrogeologico verrà redatto non appena costituita tale Autorità..

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il P.R.R.A. prende in esame l'intera rete idrografica naturale ed artificiale, i laghi ed i serbatoi, le acque di transizione, la laguna, le acque costiere, il vastissimo serbatoio costituito dalle falde acquifere sotterranee, nonché le innumerevoli interconnessioni esistenti tra detti corpi idrici. Esso si propone l'obiettivo di un risanamento "calibrato", ossia relativo agli usi propri di ciascun corpo idrico, che si assume come livello ottimale di recupero e protezione attiva dell'ambiente idrico. L'area indagata è compresa nell'Ambito Ve3 – "Mirese". Il "piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano direttore 2000" si correla con il P.R.R.A., del quale conferma e precisa con maggior dettaglio gli orientamenti in materia di costruzione e gestione dei sistemi fognari dell'area lagunare.

Piano di Tutela delle Acque

Gli obiettivi di qualità per le acque superficiali fissati dal P.T.A. sono: lo stato "Sufficiente", da mantenere o raggiungere al 31/12/2008, e lo stato "Buono" da mantenere o raggiungere al 31/12/2015.

Nell'ambito del Piano di Tutela la Riqualficazione Fluviale costituisce un nuovo criterio per la gestione dei corsi d'acqua, che si basa sia su interventi strutturali e gestionali, sia su quelli programmatori, attraverso un approccio integrato multiobiettivo, finalizzato a soddisfare in modo sostenibile i molteplici obiettivi di carattere ambientale, economico e sociale e volto a coniugare qualità dell'acqua e qualità del corso d'acqua in senso esteso.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Venezia

Alla data di Redazione del SIA non risultava ancora approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, nello studio si fa pertanto riferimento a quello adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 51195 del 17/02/1999.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

Dall'esame della Tav. 1 - Caratteri della struttura territoriale - si evince che l'intervento interessa un Paleoalveo che viene definito nell'art. 25 delle N.d.A. del P.T.P. come un'Area Fragile. L'area interessata dagli interventi attraversa poi un'Area a rischio idraulico con tempo di ritorno da 10 a 30 anni, secondo quanto riportato nelle N.d.A. "In dette aree non è consentita l'apertura di nuove cave e discariche, ad eccezione delle discariche per inerti; sono vietati gli usi del suolo che aggravano i fenomeni di esondazione come la tombinatura dei canali di scolo, e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture; ogni intervento dovrà garantire la capacità di invaso e ove possibile aumentarla."

Dall'analisi della Tav. 2 – Sistema Ambientale del P.T.P., emerge che l'intero territorio in esame fa parte delle aree a scolo meccanico, con presenza di impianti idrovori a servizio delle stesse. Inoltre si osserva che l'area di intervento si trova, nel tratto iniziale, oltre il *limite aree risorse idropotabili*.

Sempre nell'ambito dello Stato di Fatto dall'osservazione della Tav. 3 - Mosaico dei P.R.G. e dei Piani Regionali si osserva, che l'area di intervento ricade all'interno della fascia di rispetto di un Corso d'Acqua Tutelato ai sensi della ex 431/85.

Per quanto riguarda le Tavole di Progetto, dall'esame della Tavola 1 "Assetto Territoriale" si evince che il Rio Storto risulta, nel tratto a valle dell'attraversamento della S.P. 37, come Area di Interesse Ambientale, in particolare si tratta dell'Ambito Fluviale n. 8 – Dese - Marzenego, per le quali, come si evince dall'art.28 delle N.d.A. "L'obiettivo di tali aree è quello di aumentare il grado di naturalità del territorio provinciale, salvaguardando gli elementi esistenti e realizzando una rete di connessioni di rilievo territoriale."

Rete Natura 2000

L'area di intervento ricade in prossimità di alcuni siti della Rete Natura 2000:

- S.I.C./Z.P.S. IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano - 0,26 Km
- S.I.C./Z.P.S. IT3250017 Cave di Noale - 1,7 Km
- S.I.C./Z.P.S. IT3250021 Ex cave di Martellago - 1,5 Km

La vicinanza di tali siti comporta la necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale (che risulta allegata al progetto in esame).

Pianificazione comunale**Piano Regolatore Comunale di Martellago**

Dall'esame del Piano Regolatore di Martellago, ed in particolare alla tavola della Variante n. 28 adottata dal Consiglio Comunale n. 95 del 19/12/2008, il tratto del Rio Storto interessato dagli interventi ricadente all'interno del territorio Comunale di Martellago attraversa un'area inclusa in Zona Agricola, ed in particolare nella sottozona E2, all'interno della Fascia di Rispetto Fluviale. Secondo quanto riportato nel SIA, con riferimento alle norme tecniche del Piano Regolatore relativamente alle zone E2, relativamente alla tipologia di interventi di cui all'oggetto, non sussistono particolari indicazioni.

Piano Regolatore Comunale di Salzano

Dall'esame del Piano Regolatore di Salzano, il tratto del Rio Storto interessato dagli interventi per quanto riguarda la sponda in destra idrografica interessa una Zona Agricola, ed in particolare la sottozona E2 con un'unica eccezione nel tratto in prossimità del cimitero in cui viene interessata un'area sottoposta a vincolo cimiteriale. Anche la sponda sinistra interessa prevalentemente una zona agricola con l'esclusione del tratto del canale a margine del centro urbano di Robegano dove la sponda del canale costituisce il confine delle Zone Residenziali B1 e C1 e di una Area attrezzature a Parco, Gioco e Sport. Inoltre, il rio interseca le *fasce di rispetto fluviale, delle Linee elettriche (Elettrodotti 132 – 220 Kw) e dei gasdotti ed acquedotti*.

Piano Regolatore Comunale di Noale

Dall'esame del Piano Regolatore di Noale, il tratto del Rio Storto interessato dagli interventi attraversa un'area inclusa in Zona Agricola, ed in particolare nella sottozona E2, ricade inoltre all'interno della *Fascia di Rispetto canali* e della *Fascia di rispetto stradale*. Gli interventi all'interno del territorio comunale di Noale interessano il rio Moniego che non rientra tra corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico.

Piano Regolatore Comunale di Scorzè

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

Dall'esame del Piano Regolatore di Scorzè, ed in particolare alla tavola della Variante Parziale al Piano Regolatore Generale n. 25 adottata dal Consiglio Comunale n. 14 del 28/02/2005, il tratto del Rio di Moniego interessato dagli interventi attraversa un'area inclusa in una Zona Agricola, ed in particolare nella sottozona E2, e ricade all'interno della Fascia di Rispetto Fluviale.

Coerenza del progetto nei confronti delle norme, prescrizioni e vincoli imposti dagli strumenti pianificatori territoriali e settoriali

Dall'analisi delle norme di attuazione dei piani territoriali di ordine regionale e provinciale valutate nel quadro programmatico, considerate anche le finalità degli interventi, non sussistono particolari disarmonie tra le opere in progetto e le norme tecniche di attuazione degli strumenti pianificatori considerati. Tanto più che gli interventi rientrano nell'ambito di una Scheda progetto regionale che costituisce attuazione del Piano Direttore; quest'ultimo documento rappresenta uno strumento pianificatorio di settore, volto alla tutela della Laguna ed in tal senso assume la stessa valenza del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, di cui costituisce parte integrante e specialistica.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono:

- Climatologia;
- Suolo e Sottosuolo;
- Ambiente Idrico;
- Vegetazione, Flora e fauna.

Climatologia e caratterizzazione pluviometrica

L'area di studio da un punto di vista climatico è ascrivibile alla Regione Adriatica Settentrionale. La massima quantità di pioggia è dovuta ai venti sciroccali, che spirano più frequentemente nell'autunno-inverno e per lo più quando vi è una depressione sottovento nell'alto Tirreno. Le precipitazioni hanno una distribuzione particolare con quantità elevate a Nord, nell'alta pianura veneta e nelle Prealpi e a Sud lungo i versanti appenninici, con quantità esigua sul Delta del Po. I massimi pluviometrici si registrano in autunno e in primavera.

Suolo e sottosuolo

Il bacino del Rio Storto risulta degradante da Ovest verso Est. Le quote del piano campagna risultano generalmente comprese tra +17 m e +4 m sul livello del mare. Dal punto di vista morfologico si possono distinguere un dosso fluviale poco espresso, con andamento Nord-Ovest / Sud-Est, coincidente con la S.S. Castellana, e costituito da suoli limosi moderatamente sabbiosi, un secondo dosso si ubica nell'abitato di Noale e lungo la linea ferroviaria Mestre – Castelfranco Veneto. La maggior parte del bacino imbrifero del Rio Storto è caratterizzato da terreni franco limosi, profondi, a tessitura media in superficie e da media a moderatamente fine in profondità. Per la caratterizzazione pedologica dell'area, nel SIA si fa riferimento alla documentazione relativa alla stesura della *Carta dei Suoli del bacino scolante in laguna di Venezia* (Regione del Veneto – Arpav). Dall'analisi emerge che nell'area considerata affiorano esclusivamente le alluvioni quaternarie che caratterizzano la Pianura padana. Le alluvioni possono essere prevalentemente ghiaiose e costituite da sedimenti di origine pluri-glaciale prevalentemente sabbiose di origine fluviale e più precisamente da attribuirsi al Brenta.

Per quanto riguarda la caratterizzazione delle terre da scavo, nel SIA si fa riferimento alle indicazioni normative in merito (D.Lgs. n.152/2006, DGRV n. 2922 del 03/10/2003, DGR n. 2424 8/08/2008). Allo scopo di verificare la qualità del materiale di scavo, in data Febbraio 2009 è stata eseguita una campagna di analisi e caratterizzazione chimica dello stesso, anche ai fini di verificare l'idoneità del riutilizzo delle terre di scavo per la riqualifica fondiaria dei campi adiacenti ai canali.

Secondo quanto emerge, si riscontra in alcuni campioni il superamento del limite di accettabilità previsto dal D.Lgs. 152/06 per le aree industriali per l'Arsenico ed in alcuni campioni si riscontrano valori di idrocarburi C>12 superiori al limite di accettabilità previsto dal D.Lgs. 152/06 per le aree

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

residenziali ma inferiori a quelle industriali, mentre tutti gli altri parametri determinati risultano inferiori ai rispettivi limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 per le aree residenziali.

Si evidenzia come i valori che superano i limiti di legge sono relativi principalmente all'Arsenico. Tale valore elevato è attribuibile a un valore di fondo che caratterizza i sedimenti del fiume Brenta, in particolare quelli con maggiore frazione limoso argillosa. Nel SIA si conclude che, per i terreni le cui concentrazioni superano i limiti tabellari della colonna B si dovrà procedere al trasporto e allo smaltimento in discarica. Ugualmente per i terreni con valori compresi tra i limiti della colonna A e della B, fatta eccezione per il solo parametro dell'Arsenico per quanto sopra esposto. Infine il materiale caratterizzato da concentrazioni inferiori ai parametri di colonna A potrà essere interamente riutilizzato nell'ambito del cantiere per stendimenti, modellazioni e rialzi del terreno.

Ambiente idrico

In relazione alla componente ambiente idrico, nel SIA si sono analizzati gli aspetti idrografici, geomorfologici dei canali, idraulici e qualitativi.

Il bacino idrografico del Rio Storto si estende per 2627 ha circa nei Comuni di Noale, Salzano, Martellago, Scorzè e Venezia in Provincia di Venezia. Dal punto di vista idrografico, gli unici affluenti rilevanti sono lo Scolo Moniego, che si immette in sinistra del Rio Storto poco a monte dell'abitato di Robegano ed il Fosso Combi che si immette sempre in sinistra orografica a Sud di Martellago. La zona in esame è interessata da una fitta maglia di canali, privati, consortili e di ordine superiore, che si intrecciano tra loro dando luogo ad un reticolo idrografico particolarmente complesso e caratterizzato da corsi d'acqua a scolo prevalente naturale. Molteplici sono le derivazioni dai canali per alimentazioni di tipo irriguo. La rete idrografica è completata da numerosi capifosso e scoline private. Il bacino idrografico del Rio Storto costituisce un sottobacino di quello denominato Bacino Scolmatore del Fiume Marzenego.

Dal punto di vista morfologico il Rio Storto si presenta come un canale a forma trapezia, con assenza di golene e avente una larghezza di base variabile tra i 2 m alla confluenza con il Rio Moniego, fino a 2,8-3,0 m nei pressi di Martellago. Le sponde sono inclinate con scarpe variabili da 1/1 a 3/2. Lungo lo sviluppo del corso d'acqua si nota la presenza di numerosi fenomeni di dissesto spondale, solo parzialmente sistemati mediante la realizzazione di palificate e filagne al piede. A valle delle cave di Maerne, il Rio Storto è caratterizzato dalla presenza di una sezione di deflusso composta da una canaletta di magra in calcestruzzo e scarpate a verde. La pendenza media del corso d'acqua è pari a 0.08%; il fondo presenta inoltre numerosi tratti in contropendenza.

Lo studio idraulico del progetto in esame è stato suddiviso sostanzialmente in due parti:

- implementazione del bilancio idrologico per stimare l'andamento delle portate nell'anno tipico;
- studio idraulico per la simulazione dei fenomeni di piena nella rete del bacino del Rio Storto.

Da quanto emerge dallo studio idraulico, l'attuale assetto della rete idrografica non è sufficiente per far transitare in condizioni di sicurezza idraulica la portata generata da un evento meteorico caratterizzato da tempi di ritorno di 20 anni. Ciò provoca fenomeni di esondazione localizzati nelle aree maggiormente depresse dei territori limitrofi ai corsi d'acqua.

Un parametro essenziale per lo sviluppo della progettazione degli interventi di disinquinamento, è costituito dalla qualità delle acque nei canali di bonifica. La valutazione dell'apporto di nutrienti sversati verso la Laguna dai corsi d'acqua del bacino del Rio Storto è avvenuta mediante:

- l'analisi delle misure di qualità delle acque effettuate dal C.d.B. Dese Sile -anno 2006;
- l'implementazione di un modello matematico idrologico-ambientale di simulazione dell'apporto e della riduzione degli inquinanti sui corsi d'acqua.

Le utenze civili e industriali del Mirese, per i comuni di Noale, Salzano, Scorzè e Martellago, sono dotate di una rete separata per la raccolta e il collettamento a depurazione delle acque nere. E' comunque ancora in fase di terminazione la completa separazione di queste dalle acque meteoriche, persistendo alcune situazioni di linea fognaria di tipo misto. Nel territorio in oggetto, il cui bacino è ancora prevalentemente agricolo, vi sono numerose case sparse che recapitano i reflui civili, dopo trattamento con fosse settiche e vasche Imhoff, negli scolli privati e quindi nella rete di bonifica consortile. In definitiva dall'analisi effettuata si può affermare che la maggior parte dei reflui civili dei paesi e delle frazioni presenti nel territorio viene convogliata a depurazione, mentre una frazione minore di circa il 10%, genera acque reflue che vengono scaricate nella rete di bonifica dopo trattamento con fosse settiche.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012****Vegetazione, Flora e Fauna**

Da un punto di vista della vegetazione l'area, a causa la forte pressione antropica esercitata sul territorio, presenta nella sostanza le seguenti tipologie:

- Canale di bonifica: Biotopo alveare con acque a deflusso lento ampiamente diffuso con una flora acquatica poco sviluppata e rappresentata da un numero molto limitato di specie.
- Argine fluviale: vegetazione erbacea tendenzialmente xerofila e composta di modesto interesse.
- Campo coltivato: flora selvatica rappresentata da poche specie erbacee annuali infestanti le colture e da specie erbacee dei bordi delle capezzagne. L'interesse floristico è pressoché nullo.
- Alberata siepe agraria: costituisce un biotopo forestale lineare, di tipo reticolare con caratteri e struttura floristica variabile. Esso svolge il ruolo di biotopo di rifugio della flora forestale mesofita in ambiente antropizzato e rappresenta un importante corridoio per il movimento e il rifugio della fauna. Nell'area indagata la presenza di siepi è diffusa e limitata ai fossi laterali.

Dal punto di vista faunistico nell'area di intervento non si segnalano particolari emergenze faunistiche, infatti l'area risulta popolata da specie animali tipiche degli ambienti di campagna in cui oltre ai micromammiferi sono presenti specie, quali la lepore e il fagiano, la cui diffusione è legata alla gestione dell'attività venatoria. Gli unici habitat adatti ad ospitare la fauna terricola e avicola presente nell'area risultano essere rappresentati dalle siepi presenti lungo i fossi e dagli specchi liquidi formati in corrispondenza delle cave esaurite.

Il tratto del Rio Storto indagato è inserito in un contesto territoriale nel quale, in una matrice agricola incentrata sulla produzione di seminativi, si inseriscono nuclei urbanizzati. Il corso d'acqua è contenuto e privo di formazioni perifluviali funzionali. L'alveo risulta sagomato artificialmente, privo di qualsiasi diversità morfologica e caratterizzato dalla presenza di una scarsa copertura di macrofite e dall'assenza di una vegetazione elofita. Sulla base di queste considerazioni di carattere generale il Rio Storto, nel tratto considerato, nel SIA viene definito un corso d'acqua di mediocre – scadente naturalità.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**Premesse**

Il tratto del Rio Storto oggetto del progetto in esame si sviluppa a monte dell'attraversamento del nuovo Passante di Mestre in un territorio prevalentemente agricolo e che lambisce, per un breve tratto, il centro urbano di Robegano, qualche casa isolata e, in sinistra idrografica, una serie di cave esaurite ed allagate. Il territorio agricolo attraversato dal Rio Storto è investito a seminativo, con larga prevalenza del mais. La monotonia è interrotta dalla presenza di numerose siepi che si sviluppano lungo i canali di scolo che sgrondano le acque. Lungo il corso d'acqua, che in alcuni tratti mostra un andamento non strettamente rettilineo, è del tutto assente la vegetazione arborea lungo le sponde. L'unico tratto, nell'ambito dell'area interessata dagli interventi, in cui si nota la presenza di vegetazione arborea sulle sponde è il tratto di monte che, più propriamente, riguarda non tanto il Rio Storto, ma un suo affluente: il Rio di Moniego. Le sponde, a parte un breve tratto con sponde in calcestruzzo, sono inerbite e localmente si rinvengono interventi puntuali di sistemazione spondale, eseguiti mediante la posa di roccia, per limitare i fenomeni erosivi che interessano l'intero sviluppo del rio e legati, prevalentemente, alle caratteristiche geologiche dell'area. Gli interventi di progetto, analizzati nel SIA, nascono da due esigenze distinte quali la riduzione dell'apporto di nutrienti, in particolare azoto e fosforo, attualmente convogliati in Laguna (obiettivo delle scheda di finanziamento regionale D1.30) e l'eliminazione delle sofferenze idrauliche attualmente presenti lungo l'asta dello scolo consortile del Rio Storto.

Alternative progettuali considerate

Nel SIA sono state prese in esame tre differenti alternative progettuali:

- 1) ricalibratura completa dello scolo Rio Storto con formazione di un'area umida in linea al corso d'acqua, dall'origine del Rio di Moniego fino all'attraversamento del Passante autostradale;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

- 2) realizzazione di una unica area umida di monte, esterna al corso d'acqua, posta a valle della confluenza del Rio Storto con il ramo del Rio di Moniego;
- 3) realizzazione di un'area umida di valle, esterna al corso d'acqua, posta nel tratto terminale del Rio Storto e subito a monte dell'attraversamento autostradale del Passante di Mestre.

Nello studio viene effettuata una valutazione degli impatti in fase di cantiere ed in fase di esercizio per ciascuna delle tre soluzioni progettuali individuate. Il Proponente evidenzia che l'alternativa n.1 risulta, nel complesso, la meno impattante, anche se, per ubicazione delle lavorazioni che interessano principalmente l'alveo, genera una maggior pressione sulle componenti ambientali proprie del corso d'acqua (quali l'ecosistema d'alveo, la qualità dell'acqua e l'ittiofauna). Questi effetti risultano tuttavia poco significativi, in considerazione della modesta funzionalità fluviale propria del Rio Storto. Le alternative n.2 e n.3, inoltre, presentano un maggiore impatto in relazione ai maggiori volumi di scavo (e conseguente impiego più intenso di macchine operatrici) e alla maggiore occupazione di terreno. Le alternative n.2 e n.3 presentano infatti cantieri concentrati ma più estesi e richiedono l'esproprio di una superficie di terreno agricolo superiore. Anche in riferimento al funzionamento a regime l'alternativa n.1 è quella che presenta i maggiori vantaggi. Sotto l'aspetto di efficacia ambientale complessiva e di mitigazione del rischio idraulico esistente, la prima delle alternative progettuali è l'unica che consente il contemporaneo rispetto della Scheda progetto e il contenimento dei livelli di piena ventennali entro il piano campagna (componente Sicurezza idraulica).

Descrizione degli interventi di progetto

Gli interventi progettuali interesseranno l'asta principale del Rio Storto e del Rio di Moniego per un'estesa complessiva di circa 4300 m circa. Gli interventi, posti in corrispondenza al corso d'acqua, prevedono l'acquisizione, tramite espropriazione, di una superficie complessiva di oltre 3,6 ha: di questi circa 2,5 ha ricadono già in ambito fluviale e solamente i rimanenti interessano aree private attualmente destinate a coltivazione. Il materiale di scavo, stimato in circa 20.000 mc, verrà parzialmente reimpiegato per i riporti necessari alla realizzazione di previste opere (argini, sistemazioni, modellazioni, ecc...); le quantità eccedenti saranno depositate e stese, previa verifica delle qualità chimico-fisiche dei terreni secondo la vigente normativa, nei terreni agricoli adiacenti agli interventi.

Procedendo da valle verso monte, si possono distinguere i seguenti interventi tipologici:

- Tratto del Rio Storto tra il Passante di Mestre e le abitazioni più a Est dell'abitato di Robegano:
 - ricalibratura del corso d'acqua con allargamento del fondo fino a 3.3 m e diminuzione della pendenza delle sponde realizzando una scarpa di 2/1 per incrementare la capacità di portata ed eliminare i dissesti delle rive attualmente presenti in più punti.
 - vegetazione delle rive con canneto per innescare i fenomeni fitodepurativi.
 - realizzazione di uno sbarramento in c.a. a monte della confluenza con il nuovo Fosso Combi munito di paratoia a ventola.
- Tratto del Rio Storto in corrispondenza dell'abitato di Robegano:
 - ricalibratura del corso d'acqua con allargamento del fondo fino a 3.3 m e diminuzione della pendenza della sponda sinistra realizzando una scarpa di 2/1; per aumentare la capacità di portata senza avvicinarsi alle case, mantenendone così gli spazi attuali.
 - vegetazione della riva sinistra con canneto per innestare i fenomeni fitodepurativi.
- Tratto del Rio Storto subito a monte dell'abitato di Robegano:
 - ricalibratura del corso d'acqua con allargamento del fondo fino a 3.3 m e diminuzione della pendenza della sponda sinistra realizzando una scarpa di 2/1; ciò consentirà di aumentare la capacità di portata mantenendo la strada esistente in sponda sinistra.
 - vegetazione della riva sinistra con canneto per innestare i fenomeni fitodepurativi.
 - realizzazione di uno sbarramento in c.a., munito di paratoia a ventola.
- Tratto del Rio Storto da monte dell'abitato di Robegano alla confluenza con il Rio di Moniego:
 - ricalibratura del corso d'acqua con allargamento del fondo fino a 3.2-3.3 m e diminuzione della pendenza delle sponde sinistra realizzando una scarpa di 2/1; ciò consentirà di incrementare la capacità di portata ed eliminare i dissesti delle rive attualmente presenti in più punti.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

- vegetazione delle rive con canneto per innestare i fenomeni fitodepurativi.
- realizzazione di golene vegetate a canneto nel tratto meandrizzato del Rio, circa 200 m a valle della confluenza con il Moniego.
- Rio di Moniego dalla confluenza con il Rio Storto alla intersezione con la futura S.S. 515 “Noalese”:
 - ricalibratura del corso d’acqua con allargamento del fondo fino a 2.5 m e diminuzione della pendenza delle sponde realizzando una scarpa di 2/1.
 - vegetazione delle rive con canneto per innestare i fenomeni fitodepurativi.
 - realizzazione di golene vegetate a canneto nel tratto meandrizzato del Rio di Moniego a valle della intersezione con la variante alla S.S. 515.
 - rifacimento del tombotto di accesso carraio a monte della confluenza con il Rio Storto.

Le lavorazioni previste consistono prevalentemente nelle attività di scavo e stendimento per la conformazione di progetto del terreno, nella realizzazione di manufatti in c.a. nella posa di condotte e nella piantumazione delle specie necessarie a massimizzare gli effetti fitobiodepurativi. In corrispondenza di alcune anse lungo l’asta del fiume verranno realizzate delle espansioni dell’alveo, a conformare delle golene vegetate a canneto. Sono previsti n.2 manufatti di sbarramento trasversali al corso d’acqua e funzionali al sostegno ed alla regolazione dei livelli nel Rio Storto. Il primo manufatto è previsto a nord dell’abitato di Robegano, il secondo è previsto circa 300 m a monte del Passante di Mestre.

I manufatti di sostegno sono costituiti da:

- un’opera di sbarramento in c.a., costituita da due quinte laterali di immersione sulle sponde con formazione di n.2 soglie di sfioro, adeguatamente dimensionate, per il transito delle portate di piena;
- paratoia a ventola di sostegno installata centralmente all’interno del manufatto che consentirà una regolazione dei livelli, mantenendo sommersa l’area vegetata a monte ed abbattendosi autonomamente in caso di piena;
- chiusura di protezione da eventuali intrusioni al manufatto e agli organi, per mezzo di rete in acciaio zincato e cancelli di ingresso.

Piano di monitoraggio

La predisposizione di un piano di monitoraggio qualitativo delle acque risulta necessaria per stimare l’efficacia nei sistemi realizzati nell’abbattimento dei nutrienti e per verificare lo stato di efficienza delle diverse aree. I parametri principali da considerare sono l’azoto ed il fosforo nelle diverse forme in cui sono presenti nell’acqua. Specificatamente sarà opportuno provvedere alla valutazione della concentrazione dell’azoto sia nella forma organica (TKN) che in quella ossidata (ammoniaca, nitriti e nitrati) rispettivamente su campione tal quale e filtrato. Anche per il fosforo, l’analisi dovrà essere condotta sia sul campione tal quale sia sulla frazione filtrata per ottenere un quadro significativo della ripartizione del fosforo adsorbito e di quello disciolto (ortofosfati e polifosfati). Per quanto riguarda le stazioni di analisi, queste saranno poste a monte ed a valle dell’intervento nel Rio Storto ed in particolare in corrispondenza dell’attraversamento sulla S.P. n. 37 ed immediatamente a valle dello sbarramento a monte del Passante. Nello studio si prevede, per i periodi normali, un monitoraggio quindicinale con prelievo medio giornaliero, mentre in relazione agli eventi di piena campionati, pari ad almeno 1 all’anno, il campione non sarà medio ma puntiforme realizzato con frequenza di 60 minuti per la durata di 16 ore.

Piano di gestione delle aree umide

Particolare attenzione viene posta nello studio agli aspetti di gestione delle aree umide, per assicurare, in ogni situazione, la massima efficienza dei processi fitodepurativi garantendo contemporaneamente, oltre alla sicurezza idraulica, il mantenimento di condizioni ambientali ottimali per lo sviluppo della flora, in particolare del canneto, e della fauna. In particolare vengono analizzati i seguenti ambiti: gestione dei livelli e della portata; gestione della vegetazione; gestione delle specie animali e del loro habitat; gestione delle specie ittiche; gestione delle zanzare.

Piano di manutenzione

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

Nel SIA è prevista la necessità di una manutenzione programmata e straordinaria per il duplice scopo di mantenere e controllare lo stato di efficienza depurativa attraverso la gestione della vegetazione e di mantenere e controllare le opere di regolazione idraulica ed i tratti del corso d'acqua non vegetati.

Analisi degli impatti

Nello studio vengono evidenziati possibili impatti degli interventi in progetto con le varie componenti ambientali, che vengono di seguito riassunti.

Fase di cantiere:

- Interferenze con il sistema viario: per limitare il transito degli automezzi adibiti alla movimentazione del terreno, si prevede che il materiale di risulta di ciascun intervento venga riutilizzato all'interno dello stesso sito o per la realizzazione dei rilevati arginali o depositato nelle aree agricole adiacenti provvedendo alla loro sistemazione fondiaria. Il transito attraverso il cantiere avverrà su piste esterne alla viabilità pubblica che sarà pertanto solo minimamente interessata dal transito veicolare.
- Sottrazione di aree per realizzare le opere : si è optato per la soluzione che si ritiene la meno impattante nei confronti dell'uso agricolo del suolo limitando, con la scelta progettuale effettuata, al minimo la necessità di espropriazioni.
- Movimentazione dei terreni: il materiale di scavo verrà tutto riutilizzato in sito o per la realizzazione di nuovi rilevati arginali o per la sistemazione fondiaria dei terreni adiacenti al corso d'acqua con riempimento delle bassure esistenti.
- Interferenze con il sistema insediativo : la parte centrale dell'asta del Rio Storto interessata dagli interventi si colloca in corrispondenza dell'agglomerato urbano di Robegano di Salzano, che pertanto sarà interessato dai previsti lavori. Le opere inoltre potranno interessare potenzialmente alcuni nuclei di case sparse.
- Interferenze con gli habitat terrestri e acquatici: le attività di scavo e di movimentazione del terreno determinano, anche in ragione della presenza di macchine operatrici e delle maestranze, un disturbo alla fauna. Un altro fattore negativo di impatto è legato alle attività di scavo e rimodellazione all'interno del canale che determina l'alterazione di un ecosistema idrico già fortemente compromesso. Al fine di mitigare l'impatto sulle componenti biotiche ed abiotiche del sistema idrico saranno adottate misure di prevenzione atte ad evitare il rilascio di sostanze nocive, a causa di perdite d'olio o di carburante dai mezzi meccanici, e al fine di limitare i fenomeni di intorbidimento delle acque, di volta in volta, le aree di scavo saranno isolate provvisoriamente dal corso d'acqua.
- Impatti paesaggistici : l'unico impatto negativo sulla componente paesaggio è legato alla presenza dello stesso cantiere che determina una modificazione provvisoria del territorio dovuta, in particolare, alla presenza del cantiere e alle attività di scavo e movimentazione del terreno. A questo impatto negativo si accompagna, a seguito della realizzazione degli interventi, un impatto positivo determinato dalla presenza di un elemento che riconduce, anche se per una superficie limitata, il territorio a quello che in molte aree della zona doveva rappresentare lo stato originario.

Fase di esercizio:

- Livello di qualità delle acque : l'efficacia complessiva degli interventi stimata in progetto è tale da prevedere un abbattimento di Azoto totale pari a 1.08 t/anno e un abbattimento di Fosforo totale pari a 0.28 t/anno, valori maggiori a quanto imposto dalla scheda di finanziamento regionale che prevede un abbattimento di Azoto totale pari a 0.53 t/anno e un abbattimento di Fosforo totale pari a 0.02 t/anno.
- Assetto idraulico del territorio : La soluzione individuata garantisce un franco arginale medio di 45 cm, con un minimo di circa 20 cm in corrispondenza della parte centrale dell'asta del corso d'acqua per eventi con tempo di ritorno pari a 20 anni, scongiurando i fenomeni di esondazione che si verificano allo stato attuale.
- Evoluzione del sistema ambientale e della rete ecologica la gestione dell'area umida in linea, secondo determinati criteri naturalistici, determina un beneficio al sistema ambientale che

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

pag. 12/

coinvolge, oltre all'idrosistema anche gli aspetti ambientali legati alla flora e alla fauna selvatica. Un possibile impatto negativo durante il funzionamento a regime è rappresentato dall'interferenza delle attività di manutenzione per lo sfalcio del canneto e degli argini sulla flora e sulla fauna. Per mitigare tale impatto è previsto un modello di gestione di tipo naturalistico che consente di ridurre al minimo tale possibilità di un impatto negativo.

- Evoluzione del paesaggio la realizzazione delle opere di progetto introduce un fattore di naturalità in un ambito territoriale caratterizzato da una forte pressione antropica che si manifesta sia con la presenza di un'attività agricola di tipo intensivo sia dalla presenza di aree urbanizzate.
- Proliferazione delle zanzare La rinaturalizzazione del Rio Storto prevede la formazione di aree golenali e l'impianto di un canneto e, nonostante non si tratti di acque ferme, potrebbero localmente presentarsi le condizioni adatte alla proliferazione delle zanzare. Nello Studio è quindi previsto che vengano messi in atto dei provvedimenti per la limitazione della proliferazione delle zanzare e in maniera da non aumentare i disagi alla popolazione.

La valutazione dell'efficacia degli interventi è stata effettuata anche considerando le variazioni climatiche ipotizzabili (aumento della temperatura, diminuzione dei giorni piovosi, aumento dei giorni fortemente piovosi con incremento delle piogge intense). Anche in queste condizioni i livelli di abbattimento dei carichi inquinanti convogliati in Laguna risultano tali da soddisfare abbondantemente i valori imposti dalla Scheda di finanziamento regionale. Anche dal punto di vista della sicurezza idraulica l'intervento risulta in grado di scongiurare fenomeni di esondazione, pur diminuendo il franco arginale.

Analisi costi e benefici

Nel SIA è stata effettuata un'analisi costi benefici, in cui sono stati computati come costi il costo di realizzazione degli interventi ed il costo di gestione ordinaria degli interventi. Tra i benefici sono stati contabilizzati i benefici idraulici per mancati danni da allagamenti all'attività agricola ed alle opere civili. Si sono contabilizzati inoltre come benefici i mancati oneri per la realizzazione e gestione di un impianto di depurazione ottenuta tramite gli interventi in progetto. Secondo l'analisi effettuata dal Proponente, si raggiungerebbe il rientro dell'investimento dopo soli 9 anni.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'area di intervento ricade in prossimità di alcuni siti della Rete Natura 2000:

- S.I.C./Z.P.S. IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano - 0,26 Km
- S.I.C./Z.P.S. IT3250017 Cave di Noale - 1,7 Km
- S.I.C./Z.P.S. IT3250021 Ex cave di Martellago - 1,5 Km

La vicinanza di tali siti comporta la necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale (che risulta allegata al progetto in esame).

Si evidenzia che, nel merito, il Proponente ha presentato una "*Valutazione di Incidenza Ambientale*" relativamente ai siti sopra indicati, che conclude con la dichiarazione di esclusione di effetti negativi significativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Con relazione istruttoria tecnica 112/2012 il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) in data 28 giugno 2012 prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

In data 16 Novembre 2011 con prot. n. 87069/11 è stato acquisito il parere espresso dalla Provincia di Venezia contenente le osservazioni al Progetto ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/06, osservazioni che sono state prese in considerazione da questa commissione anche per la stesura delle prescrizioni del presente parere.

In particolare al punto 3 si pone l'accento sulla possibilità dell'ittiofauna di muoversi longitudinalmente al corso d'acqua, nel quale sono posizionati degli sbarramenti trasversali atti all'ottimizzazione del processo fitodepurativo.

In data 20 Febbraio 2012 con prot. 1694/CB/rn il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive approfondisce tale aspetto, fornendo le motivazioni idrauliche della presenza degli sbarramenti, il loro utilizzo temporale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012**

pag. 13/

e giustificando, con un approfondito studio sulle abitudini delle specie ittiche potenziali del bacino Marzenego – Rio Draganziolo, lo scarso impatto sulla fauna ittica presente nel bacino idrografico del Rio Storto.

5. QUADRO ECONOMICO**A - LAVORI**

A.1 Lavori a misura	€ 321,934.20
A.2 Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	€ 8,048.36

Sommano per lavori**€329,982.56****B - SOMME IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA**

B.1 Spostamento e/o allacciamento servizi	€ 15,000.00
B.2 Assistenza archeologica	€ -
B.3 Bonifica bellica	€ -
B.4 Analisi chimiche acque e terreni	€ 5,000.00

Sommano in diretta amministrazione**€20,000.00****C - ESPROPRI ED INDENNIZZI**

C.1 Occupazioni definitive	€ 196,322.00
C.2 Occupazioni temporanee su aree soggette ad esproprio	€ 15,857.00
C.3 Occupazioni di cantiere e stoccaggio materiale	€ 39,956.00
C.4 Cessione aree	€ -
C.5 Occupazione d'urgenza su aree esproprio e asservimento	€ -
C.6 Procedura d'esproprio	€ 101,260.00
C.7 Spese per frazionamenti	€ 29,340.00
C.8 Frutti pendenti	€ 12,235.00
C.9 Aggiornamento VAM 2010 (2%)	€ 5,043.00

Sommano per espropri ed indennizzi**€ 400,013.00**

D - SPESE TECNICHE (Sostenute dal Consorzio)	€ 120,000.00
E - IVA - il 20% di (A + B + C.5 + D)	€ 114,248.51
F - IMPREVISTI	€ 5,856.46
G - FONDO PER ACCORDI BONARI (art.12 DPR 554/99) E ACCANTONAMENTO (3% A)	€ 9,899.48

TOTALE**€1,000,000.00****6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esauriente gli strumenti di pianificazione, di programmazione e di settore, a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale afferenti all'area d'intervento.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che il Progetto ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato.

Per quanto attiene infine al Quadro di Riferimento Ambientale si rileva che lo stesso ha considerato e conseguentemente analizzato, le varie componenti ambientali ed è stato sviluppato secondo quanto previsto dalle norme specifiche in materia. In particolare è emerso che le principali criticità sono dovute alle interazioni in fase di cantiere con l'ittiofauna e l'ecosistema d'alveo che saranno mitigate adottando in fase di realizzazione delle opere misure che minimizzino la torbidità delle acque e con l'attenta gestione del cantiere per evitare inquinamenti del corso d'acqua a causa di sversamenti accidentali, tali misure sono riportate di seguito come prescrizioni. Ci dovrà inoltre essere una attenta gestione per quanto concerne i rifiuti generati e lo smaltimento delle acque reflue

Per quanto riguarda alla richiesta formulata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo,



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

pag. 14/

comprensivo delle integrazioni presentate in corso di istruttoria, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia, con riferimento all'art. 93 del D.Lgs. 163/2006 e ed in particolare all'art. 24 del D.P.R. 207/2010 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame ed afferenti a *Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibratura e sostegni sui sottobacini del Marzenego. II° Stralcio – Ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne - Comune di localizzazione: Scorzè, Noale, Salzano, Martellago (VE) - Procedura di V.I.A. e Autorizzazione ai sensi del D.Lgs n. 4/08, D.G.R. 308/09 e D.G.R. 327/09* risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- **al giudizio di compatibilità ambientale**
- **ed alla approvazione del Progetto Definitivo** presentato ai sensi del D.Lgs. n. 04/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99.

Per quanto attiene alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica 112/2012, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) in data 28 giugno 2012 con prot. n. 309506/62.00.02.02.00, con la quale si prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e si dichiara che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento, considerato come siano decorsi i termini previsti dal D.Lgs. 42/04 senza che sia pervenuto il parere della competente Direzione Regionale Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, si propone per l'intervento in oggetto l'espressione di parere favorevole in merito al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui al comma 9 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Giampietro Gavagnin, Componente esperto della Commissione), esprime all'unanimità

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

- 1 Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
- 2 Redigere nel progetto esecutivo un dettagliato Piano di Cantierizzazione che preveda la collocazione di tutte le aree logistiche, gestionali e temporali per le attività di cantiere, indicando inoltre le aree destinate al deposito temporaneo del materiale di scavo, nonché del terreno vegetale e le procedure atte a mantenerne nel tempo la vegetabilità.
- 3 Nella fase di cantiere in alveo dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a limitare la torbidità dell'acqua ed i lavori stessi dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

- 4 Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, al fine di non provocare possibili inquinamenti nelle aree circostanti.
- 5 Dovrà essere predisposto un protocollo d'intervento per evitare o limitare la potenziale contaminazione per motivi accidentali delle acque e dei terreni durante le lavorazioni. Protocollo che preveda la bonifica delle acque o dei terreni in caso di sversamenti di idrocarburi e trasporto in discarica controllata del materiale di risulta.
- 6 Tutte le aree interessate temporaneamente a vario titolo dall'infrastruttura di progetto, con particolare attenzione alle aree di cantiere e/o di stoccaggio provvisorio del materiale di scavo, dovranno essere al termine dei lavori ripristinate nello stato originario.
- 7 L'utilizzo di mezzi di cantiere e di mezzi di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondenti alla normativa più recente per quanto riguarda le emissioni di rumore e di gas di scarico.
- 8 Prevedere il riutilizzo dei materiali di scavo e di aggregati riciclati prodotti in loco, in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R. n° 2424 del 08.08.2008 del D.Lgs 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni.
- 9 Il Piano di monitoraggio per la stima dell'efficacia degli interventi dovrà essere sottoposto all'approvazione di ARPAV. Parametri da concordare con ARPAV stessa.
- 10 Preventivamente all'erogazione del finanziamento regionale, il proponente dovrà presentare alla Direzione Progetto Venezia, per la relativa approvazione, un Quadro Economico di progetto complessivo aggiornato a quanto disposto dalla sopravvenuta normativa nazionale in termini di variazione dell'aliquota IVA ordinaria.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso ed esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 1.000.000 per i lavori afferenti a "Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibratura e sostegni sui sottobacini del Marzenego. II° Stralcio – Ramo di Noale e Rio Storto a monte di Maerne", facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Scorzè, il Sindaco del Comune di Salzano, il Presidente della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale della Direzione Agroambiente ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Venezia),

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi



ALLEGATO A alla Dgr n. 2740 del 24 dicembre 2012

pag. 16/

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n.42 elaborati